



LA DANZA

# Schuiitemaker dimostra il moto perpetuo

Fin dai tempi più remoti l'ingegno degli uomini si è volto alla ricerca del moto perpetuo. Tuttavia, di fronte ai ripetuti insuccessi, tale problema è stato accantonato e rinviato ai posteri, insieme a quelli altrettanto insoluti della pietra filosofale, della trisezione dell'angolo e della quadratura del cerchio. Oggi invece, la soluzione del moto perpetuo sembra essere stata trovata da un geniale coreografo olandese, Arno Schuiitemaker, nato nel 1976 in Olanda, attualmente ad Amsterdam, uno degli artisti più interessanti della scena nordeuropea.

È diventato famoso per avere impostato la propria ricerca sulla percezione (e il dialogo tra pubblico e performer) attraverso il "movimento perpetuo", accompagnato dalla musica elettronica e dalla luce. Questa sera potremo giudicare il risultato noi stessi, guardando sui canali social, in streaming dal Teatro Astra alle 20.30, la sua penultima creazione (del 2017): "If you could see me now",

in cui l'utilizzo dei movimenti continui, fluidi e sensuali, instancabili e in perenne mutazione, sembra gettare le basi per una

nuova nozione di ritmo, resistenza e trasformazione. Ospite della prima tranche in digitale del festival Interplay, diretti da Natalia Casorati, lo spettacolo è il sesto dell'edizione attuale e viene dopo il divertente "Graces" di Silvia Gribaudo. Questa sera, assecondando la finzione virtuale della messa in scena all'Astra, la coreografia "If you could see me now" verrà introdotta dal docente del Dams di Torino Alessandro Pontremoli, a colloquio con l'autore. Nella creazione dei suoi spettacoli, Schuiitemaker è solito collaborare con vari performer, compositori e light-designer con i quali ha composto coreografie definite "avvincenti", "magiche" e "intense", come "Exit" (2009), "Tide" (2011), "The Fifteen Project|DUET" (2012), "I is An Other" (2014), "Together\_till the end"



(2015), la trilogia per tre performer "While we strive" (2015), "I will wait for you" (2016) e l'ultimo, "The Way You Sound Tonight" che ha debuttato a giugno del 2018 all'Holland Festival ed è stato ospite lo scorso anno anche in Italia, a Roma-Europa. Tutte le opere di questo artista sembrano

dotate di una diversa identità trans-disciplinare e vengono vissute dagli spettatori come vere esperienze immersive, in grado di trasformare la percezione del tempo e dello spazio. "If you could see me now", è firmato da Arno Schuitemaker per idea e creazione, ed è interpretato da cinque performer di varia nazionalità: Stein Fluijt, Mark Christoph Klee, Gaetano Badalamenti, Kim Amankwaa e Emilia Saavedra. Com'è d'obbligo nel mondo della coreografia impegnata, nella pièce c'è stato il contributo di un drammaturgo, Guy Cools, mentre la partitura musicale è stata creata da Aart Strootman. Fondamentale l'apporto del lighting design di Jean Kalman

per far risaltare i corpi e muscoli in perpetuo movimento sotto i costumi di Jorrien Schoneveld.

Al termine, il festival Interplay presenta un secondo spettacolo, scelto nell'ambito del focus sui progetti di provenienza asiatica: il lavoro del giovane vietnamita Tu Hoang: "Trial", un duetto risultato vincitore di importanti riconoscimenti come "Special Mention from the Jury" al "Masdanza Extended tour" durante la vebti-quattresima edizione del Mas Danza, premio "Audience first choice" alla Tanzplattform di Bern nel 2019, premio "B.OOM festival production" al Contest Internazionale di Coreografia di Copenhagen.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**DIRETTRICE**  
NATALIA  
CASORATI

*"If you could see me now" stasera in streaming dall'Astra per la terza tappa del festival Interplay. Segue il vietnamita Tu Hoang con "Trial"*



▲ Olandese "If you could see me now" di Arno Schuitemaker